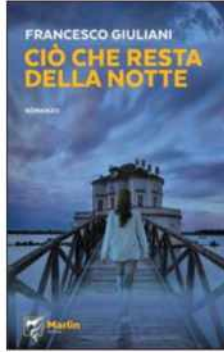


ROMANZO

La parabola esistenziale di Julian nell'ispirato esordio letterario di Francesco Giuliani

L'educazione sentimentale va a ritmo di rock e blues



«Ciò che resta della notte»
di Francesco Giuliani
(Marlin Editore, 224 pagine,
17 euro)

DI LUIGI TIVELLI

La vita è una canzone con i suoi ritornelli, le parole chiave, le sonorità di fondo, le mescolanze di genere. E molto spesso si trasforma in un tormentone che dura oltre il tempo di un'estate e ritorna caricandosi delle ossessioni proprie dell'esistenza di ciascuno. Ce lo ricorda Francesco Giuliani con il suo sorprendente romanzo d'esordio, «Ciò che resta della notte» (Marlin editore 2024 - pagg. 224 - euro 17), una storia densa di vita, traboccante di passioni, così carica di reale da sembrare vera, così legata a situazioni quotidiane da farsi naturalmente trama narrativa. C'è una musica costante che accompagna la vita del protagonista, Julian Rose, chitarrista blues dilettante, appassionato di jazz e rock. È legato da un rapporto altisonante al padre americano Chuck, approdato in Italia nel dopoguerra e a sua volta talentuoso musicista, deejay delle notti brave e infine impresario musicale di professione. Julian è nato a Napoli, ma vive a Roma. Il ritorno nella città della giovinezza, ma anche del doloroso ricordo della scomparsa della madre per un tragico

incidente, sarà reso forzato dall'aggravarsi delle condizioni di salute del padre. Il tornare indietro, alle origini, sarà gravato dal riemergere dei ricordi, delle situazioni rimosse, dell'io sepolto con la giovinezza. Il passato, tra le pagine del libro di Giuliani, si fa brano da riascoltare, colonna sonora che ha accompagnato i nostri giorni, belli o brutti che siano; come quando si mette un vecchio disco e sembra di rivivere situazioni dei nostri ieri più lontani.

Protagoniste sono le donne, attraverso i sentimenti, le passioni, il sesso, le sempre difficili dinamiche relazionali, i tradimenti, le difficoltà a instaurare un rapporto di coppia di reciproca comprensione e l'eredità dei precedenti rapporti che ci si porta dentro, come un bagaglio e un fardello. Il romanzo esplora l'insondabile femminile attraverso tre figure legate al protagonista, che diventano altrettante donne archetipiche: la moglie, l'amante e una terza presenza misteriosa che incarna il desiderio di rincorrere l'inesorabile e lo sfuggente. Sulle note rock e blues di una playlist di tutto rispetto, Giuliani mette su carta un'educazione sentimentale politicamente non corretta, il tentativo di sondare la materia oscura che si cela dietro i rapporti di convenienza o di routine, una storia di amore e thanatos tutt'altro che scontata. Julian esercita la professione di chirurgo plastico e ha una grande disponibilità economica, cosa che non sempre facilita l'esistenza, portando a viverne la superficialità più luccicante, per gustare - com'è naturale che sia - solo la spuma. Quando poi si viene a contatto con la profondità, il rischio è quello di cadere in un abisso che si ignorava, sull'orlo di un pozzo da cui si prova vertigine. Come in un cocktail servito freddo al bar dell'esistenza, l'autore è bravo a miscelare Freud e rock, a muovere i tasti giusti del mixer audio e luci d'una discoteca esistenziale dove si balla fino all'alba per poi cadere sfiniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

